

SCIENZE DELLA VITA

Riflessioni di Francesca Marin, docente di Filosofia morale all'ISSR di Padova

Antropologia del nascere e del morire

Francesca Marin, dottoressa di ricerca in Filosofia, è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università di Padova. Dal 2011 insegna Filosofia morale presso l'ISSR di Padova e per l'a.a. 2016-17 è docente a contratto di Filosofia morale nel Corso di Laurea Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Padova.

Gli straordinari sviluppi delle scienze della vita e della biomedicina forniscono all'uomo nuovi poteri che gli consentono di conoscere e di manipolare le strutture più profonde del vivente. Basti pensare alle possibilità di intervento sulla vita offerte dall'ingegneria genetica: al giorno d'oggi si possono non solo modificare forme viventi già in essere, ma addirittura produrle di nuove attraverso la combinazione del DNA di specie diverse. Questi poteri di vasta portata hanno un impatto sulla natura vivente in generale, ma si ripercuotono anche sull'essere umano, cioè proprio su chi dispone di tali mezzi. In effetti, il progresso tecnico-scientifico destabilizza l'uomo perché lo sradica da quell'ordine naturale che da sempre ha regolato la fase iniziale e quella finale dell'esistenza umana. In merito all'inizio della vita,

oggi è possibile effettuare la diagnosi pre-impianto per evitare la nascita di figli con gravi anomalie genetiche e ricorrere, in caso di sterilità o infertilità, alle tecniche di procreazione assistita. Per di più, recenti esperimenti sui topi sembrano aprire nuove frontiere della fecondazione artificiale, ovvero il concepimento senza ovuli femminili. Nell'era della tecnica, anche il morire è sempre più caratterizzato da decisioni mediche perché le conquiste della medicina consentono di accelerare o di posticipare l'evento morte. Si può quindi affermare che i nuovi poteri di intervento sulla vita offrono all'uomo la possibilità di scegliere come e quando nascere e morire. In generale, da queste strategie di controllo prendono forma da un lato le richieste di interruzione di gravidanza, dall'altro l'appello al diritto di morire ricorrendo all'eutanasia e al suicidio medicalmente assistito. Dinanzi al suddetto scenario, l'uomo potrebbe perseguire un'idea di progresso scientifico senza fine oppure rimpiangere quell'ordine naturale che gli consentiva di vivere in una realtà stabile regolata da leggi prestabilite. Esiste però anche una via intermedia, che, senza negare la necessità di una certa apertura verso i possibili sviluppi medico-tecnologici, trova nei nuovi poteri di intervento sulla vita



l'occasione per ridare un senso alle fasi liminari della vita stessa, cioè il nascere e il morire. In questo caso, vi è l'invito ad adottare una visione più ampia rispetto a quella suggerita dalla razionalità tecnico-scientifica affinché l'uomo possa comprendere ciò che permette di definire il nascere e il morire nei termini di esperienze umane fondamentali. Di conseguenza, la via intermedia appena descritta pone innanzitutto la domanda di senso (perché si nasce e si muore?) e invita a riflettere sull'uomo e in particolare su un aspetto evidente e costitutivo della sua natura: l'esperienza del limite. Una riflessione di questo tipo può rientrare appieno in un progetto di dialogo interculturale e interreligioso perché incoraggia tutti, indipendentemente da fattori culturali e religiosi, a dare significato all'esperienza universale del nascere e del morire.

BOSCOCHIARO. L'addio del paese a Gisella Bello

Donna religiosa e intraprendente

Mercoledì 4 gennaio è venuta a mancare, a Boscochiaro di Cavarzere, Gisella Bello, vedova del poeta Ettore Mattiazzi e sorella del defunto dentista e medico condotto Aldo Bello. Avrebbe compiuto 93 anni il giorno 9 gennaio. Donna profondamente religiosa, come il marito, e intraprendente, aveva saputo trasformare, adeguandosi alle esigenze del tempo, il negozio di generi alimentari del padre in un grande magazzino di abbigliamento, tessuti e mercerie dal "produttore al consumatore". Un emporio che attirava clienti da tutto il circondario. Di indole buona e caritatevole, la scomparsa ha lasciato tre figli e una diffusa eco di rimpianto tra quanti la conoscevano. I funerali si sono svolti nella chiesa di Boscochiaro, presieduti dal parroco don Francesco e concelebrati da don Vincenzo, con larga partecipazione. Il marito Ettore Mattiazzi aveva promosso



l'istituzione delle scuole elementari di Boscochiaro, nelle quali aveva insegnato per alcuni decenni. Uomo versato nella poesia dialettale, nel 1977, incoraggiato dallo scrivente, che poi ne aveva curato la pubblicazione e la presentazione, aveva esordito con il suo primo libro di poesie in vernacolo "El vento e le rame". Il maestro Mattiazzi era uno studioso di storia e letteratura. Negli anni Settanta era stato anche un politico emergente nella D.C., per la quale aveva ricoperto in Comune a

Cavarzere le cariche di assessore ai Lavori Pubblici, al Sociale e alla Pubblica Istruzione e per i suoi meriti, culturali e amministrativi era stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. La sig.ra Gisella era ammalata da tempo e veniva assistita a casa dai familiari. Ora riposa nel camposanto di Martinelle, accanto al suo caro Ettore. Alla famiglia Bello-Mattiazzi le nostre sincere condoglianze.

Rolando Ferrarese

L'ABC DI CA' EMO

La prima pagina de "LA B C" (Anno 11, N. 1, gennaio 2017) è occupata da un articolo riguardante Giorgio Zoletto, missionario laico da 27 anni in Bolivia, al quale, come ogni anno, è stata consegnata la somma di € 490 raccolta grazie alla generosità della parrocchia, rappresentata da varie associazioni del luogo. In 2ª pagina trovano spazio "Occhio all'evento" a cura di Daniele Andriotto e "Lo scaffale della biblioteca" che presenta il libro di Roberto Vecchioni "La vita che si ama - Storie di felicità". In 3ª si accenna al successo dell'iniziativa "Un libro per un sorriso" destinata a donare libri ai ragazzi dei paesi terremotati e alla generosità dei Templari

della Nova Militia Christi di Rovigo che hanno consegnato al parroco don Virgilio un consistente quantitativo di generi alimentari da distribuire alle famiglie più bisognose della parrocchia. Spazio al calcio in 4ª (e parte della 5ª) pagina con l'intervista al ds dell'A.S.D. Ca' Emo, Andrea Greggiani, curata da Simone Ceccarello. Nel fondo pagina si legge "Dal quadernetto di Giuseppe Piva". La 6ª e 7ª pagina sono dedicate al soldato Aurelio Unicelli, disperso nel mare di Creta nel 1944 col suo piroscalo Petrella. L'ultima riporta il 62º capitolo di "Progetto Bolivia - Cirilo se ne va!" a cura di Giorgio Zoletto.

A. P.

AUTORI LOCALI

Giuseppe Cappelozza sempre d'attualità

...Verso il sud



Libri di Gianluca Cappelozza prendono la strada del sud. Dopo la 6ª ristampa di "Bocchette" e la 3ª ristampa di "Peripezie da Sociologo non accademico" citato come testimonianza anche nella rivista di sociologia italiana in un articolo dedicato alle nuove professioni del sociologo del futuro a fine 2015, i testi di Gianluca Cappelozza, sociologo di Battaglia Terme, catalogati presso la Biblioteca Nazionale di Potenza e la Stigliani di Matera, la biblioteca di Napoli e Cagliari, prendono la via del sud. Testi che troviamo anche presso la Biblioteca Sormani di Milano. È un autore di nicchia, i cui contenuti sia narrati sia di taglio saggistico, mantengono un filo conduttore: la centralità dei luoghi nei destini delle persone. Le mancate occasioni professionali nel mondo culturale nel nostro paese, la meritocrazia che diventa sogno, il ruolo spesso dimenticato dei caregiver italiani, la difficoltà nella mobilità quotidiana di migliaia di persone per la mancanza di una metropolitana veloce che colleghi il basso Veneto alle direttrici Milano-Torino-Trieste vedono già una breccia esplicitiva in "Peripezie da Sociologo Non Accademico. Istruzioni per l'Uso". Autore non facilmente etichettabile nell'editoria italiana, più vicino ad un modello narrativo pop, maggiormente presente oltralpe, originale nel suo genere, delinea le sue conoscenze grazie a un lungo trascorso politico, lavorativo, sindacale di seconda fila, fuori dagli schemi concertativi, più vicino ai bisogni delle persone nei luoghi di lavoro, caratterizzazioni di un cambiamento dei costumi spesso dettato da tv e nuovi schermi digitali che nel corso del tempo hanno inciso non poco nei ritmi quotidiani dei luoghi di lavoro. Attraverso una visione poliedrica del malesere sociale attuale, Cappelozza mostra nei suoi scritti come le profonde mutazioni del welfare sanitario e lavorativo incideranno con drammaticità, come già accade, nelle generazioni che hanno vissuto con un piede nel novecento e sono ancora distanti da qualsiasi "barlume pensionistico previdenziale", colpite da diverse riforme pensionistiche su cui non ha inciso un aumento stipendiale dei più dopo l'entrata nell'euro. La flessibilità del mercato del lavoro ha visto perdere il potere contrattuale di molte professioni intellettuali non protette da un albo professionale, così il ceto medio con stipendi sempre più bassi e un potere d'acquisto ridotto al lumicino vede scenari legati alla salute della persona condizionati al singolo potere stipendiale con politiche di prevenzione sempre della salute che richiederebbero una maggiore implementazione anche con il contributo dei sociologi pratici non accademici. Un territorio con economie prevalenti legate ai servizi anche culturali nell'asse Venezia-Verona vedono mutare a sud lo scenario sanitario con la chiusura degli ex ospedali e la nuova dislocazione territoriale che meriterebbe una forte riflessione sul rapporto bisogni sanitari-invecchiamento della popolazione-minore mobilità sul territorio delle persone per la maggiore età. Economia totalmente diversa è la pedemontana più legata all'export. Un filo conduttore unisce i lavori dell'autore, la sempre maggiore richiesta di professioni legate ai servizi alla persona in una società che invecchia, anche mediante una riconversione professionale delle stesse, a cui la politica dovrà porre un margine di riflessione a breve termine. Il filo conduttore: il Polesine apparentemente fermo ma ricco di storia.

BREVI DA CHIOGGIA

* **LAVORI SUL CAVALCAVIA** - Intervento urgente sul cavalcavia di Borgo S. Giovanni al fine di migliorare la visibilità e la sicurezza, minacciate dalla presenza invadente del verde in prossimità degli incroci. I lavori sono stati affidati alla Sst per un importo di € 16.000 + Iva, considerata l'urgenza dei lavori da effettuare.

* **CURVA SUD DELLO STADIO** - Prima si decide di demolirla, poi ci si ripensa, anche in seguito alle vibranti proteste degli ultras: si tratta della gradinata della curva sud del campo sportivo intitolata al compianto presidente Franco De Paolis. La Giunta provvederà alla sistemazione della curva nord e dei servizi igienici.

* **CROLLI SULLA BANCHINA** - La riva San Domenico, i cui lavori di rifacimento sono stati eseguiti solo pochi anni fa, dà segni di cedimento. Tutta colpa delle secche anomale di questi ultimi anni, che sono arrivate in anticipo rispetto alla solita data (le cosiddette "secche della Beròla"). Ma una buona colpa ce l'ha anche il roteare delle eliche dei motori dei numerosi pescherecci ormeggiati alla riva del canale, che scavano il terreno sotto le banchine favorendone così il cedimento.

* **È NATA LA CONSULTA** - Prima riunione della consulta del volontariato promossa dall'assessore Trapella, che ha visto la partecipazione di 60 associazioni del territorio iscritte all'albo comunale e 120 volontari. L'Amministrazione comunale avrebbe intenzione (il condizionale è d'obbligo) di formare un organo di consultazione per creare una sinergia tra associazioni ed ente locale.

* **BARCA AFFONDATA** - Molti si saranno accorti di quella barca affondata e giacente da sei mesi sul fondale del Lusenzo. Rappresentando un pericolo per la navigazione, la consigliera Romina Tiozzo Compini chiede all'Amministrazione comunale di intervenire quanto prima.

* **SANTORO A CHIOGGIA** - Rinviando all'articolo specifico pubblicato in questo numero, ci limitiamo a segnalare l'ennesima occasione negativa offerta in pasto alla tv nazionale da Chioggia. Le telecamere di Santoro si sono fermate a Chioggia per due giorni sia per far luce sulla questione gpl sia per quella riguardante la presunta inleggibilità del sindaco Ferro, discussa in consiglio comunale martedì.

a. p.